

Cristo è risorto. È veramente risorto!

È un momento in cui commemoriamo lo scontro supremo tra la Luce, tra la Vita e la Morte... Dobbiamo situarci anche noi in questo contesto – affermò Papa Benedetto XVI durante l'udienza generale di mercoledì 4 aprile 2007 - consapevoli della nostra "notte", delle nostre colpe e delle nostre responsabilità, se vogliamo rivivere con profitto spirituale il Mistero pasquale.

È stata una settimana particolare, quella che anche quest'anno ci ha portati alla Santa Pasqua.

Infatti, come ogni anno è stato un tempo di grazia, ricco di celebrazioni in Cattedrale presiedute da S.E. Mons. Carlo Chenis, di profondi momenti di raccoglimento e di altri in cui tantissimi fedeli hanno avuto modo di esternare la propria fede genuina e sincera, anche attraverso pie tradizioni radicate nella storia della città, come la Processione del Cristo Morto o quella "ritrovata" del Cristo Risorto.

Preceduto dalla solenne celebrazione nella Domenica delle Palme (quest'anno la celebrazione è stata anticipata al sabato sera), il Triduo Pasquale è iniziato mercoledì (come consuetudine si anticipa a mercoledì pomeriggio) con la Santa Messa Crismale, durante la quale monsignor Chenis e tutti i suoi sacerdoti hanno rinnovato le promesse formulate il giorno della propria Ordinazione Sacerdotale.

Il giorno seguente, con la Messa in Coena Domini, la Comunità ha "rivissuto" l'istituzione dell'Eucaristia, fatta da Gesù nell'Ultima Cena. Come sempre, particolarmente toccante è stato il momento della lavanda dei piedi. Vedere il Pastore, successore degli apostoli, che come ha fatto Gesù si china per lavare e baciare i piedi, quale segno eloquente di servizio, commuove e apre ogni cuore, anche quello di coloro che non sono tanto abituati a questo tipo di "sensazione". Al termine la liturgia ha invitato i fedeli all'adorazione del Santissimo Sacramento e, come da antica tradizione, in ogni parrocchia sono stati allestiti degli appositi altari, i cosiddetti Sepolcri.

Nel Venerdì Santo, si commemorano i passaggi della Passione di Cristo, dalla condanna alla crocifissione, fino alla morte. In questo giorno la pietà popolare, nel corso dei secoli ha dato vita a numerose manifestazioni. A Civitavecchia (ma anche in altri centri della diocesi) il Venerdì Santo si tiene la tradizionale e spettacolare Processione del Cristo Morto. Questa particolare rappresentazione, da sempre a cura dell'Arciconfraternita del Gonfalone, vede sfilare per le vie della città centinaia di figuranti che, con perfetti abiti del tempo, impersonano soldati romani, autorità del tempo...

Immane le antiche statue che rappresentano i punti salienti della Passione: Gesù che prega nell'orto – Gesù legato alla colonna – Gesù ecce homo – Gesù caduto sotto la croce – Gesù crocifisso – il Cristo morto.

Una caratteristica della manifestazione civitavecchiese è sicuramente la presenza dei penitenti (quest'anno se ne contavano 228, forse il numero più alto che si ricordi). Sono giovani, anziani, uomini, donne, sono persone di ogni estrazione sociale che, vestite con un saio bianco e coperte da un cappuccio, camminano a piedi nudi trascinando pesanti catene legate alle caviglie e, in alcuni casi, portando grosse croci di legno sulle spalle. Questa tradizione si perde nella notte dei tempi. Probabilmente, come raccontano gli storici locali, ha avuto inizio nell'epoca in cui alcuni condannati a morte venivano graziati proprio a seguito dell'intervento e dell'"autorità" dell'Arciconfraternita del Gonfalone (quella che ogni anno ne cura la realizzazione), e come segno di espiazione dei propri peccati e di ringraziamento al Signore, decidevano di seguire la

processione incappucciati per non farsi riconoscere con le catene spezzate ai piedi nudi, quale segno della ritrovata libertà.

Accompagnato da diversi sacerdoti e diaconi, ha preso parte alla processione anche il Vescovo Carlo, il quale con riflessioni e preghiere ha animato l'intero percorso, anche con pensieri particolari per i sofferenti a causa del terribile sisma che ha sconvolto l'Abruzzo.

Sabato Santo, dopo il silenzio nel quale i cristiani sono stati invitati a custodire e meditare il Mistero della Croce, con la Veglia, madre di tutte le veglie, la Chiesa esplode nel grido di gioia: *Cristo è risorto per sconfiggere per sempre la morte.*

Una notte particolare – ha affermato monsignor Chenis – che condensa l'intero arco dell'esistenza e del mondo intero, dove la morte è stata sconfitta dalla "Vita".

Il giorno successivo, domenica di Pasqua, l'ormai tradizionale Processione del Cristo Risorto ha di fatto concluso il ricco programma delle cerimonie a Civitavecchia.

Questa Processione, da circa una decina di anni, è stata "ritrovata" (era stata interrotta negli anni 40 a causa della guerra) per portare trionfalmente per le vie del centro storico l'antica statua del Cristo Risorto, custodita nella chiesa Matrice di Santa Maria Assunta (dell'Orazione e Morte).

Preceduto da una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, si è tenuto l'ormai tradizionale appuntamento cittadino, "ripreso" grazie all'interessamento ed alla volontà della Confraternita dell'Orazione e Morte che ne cura l'organizzazione, permettendo così ai tanti fedeli di rivivere questa "gioiosa" riflessione sulla verità fondamento della fede cristiana: Cristo è risorto!

Per oltre due secoli questa processione aveva annunciato ai civitavecchiesi la Resurrezione di Gesù portando per le vie adiacenti la parrocchia, la stupenda statua lignea di scuola berniniana risalente al XVII sec., raffigurante appunto il Cristo Risorto.

Una breve sosta davanti a quella che un tempo era la "locanda Poli", dove si racconta che alcuni secoli fa - non c'è una data certa - fu trovata la statua del Cristo Risorto, quella che viene portata in processione, per la benedizione dell'altare appositamente allestito, è servita anche a far riflettere – in particolare ai giovani – sulla necessità di custodire e mantenere vive le nostre tradizioni religiose che testimoniano le radici cristiane della nostra città.

La risurrezione è il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. La risurrezione, infatti, attesta che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere: il Figlio. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio" (Mc 15,39).

È questa la verità della Pasqua: è questo il grido di giubilo che percorre oggi di nuovo il mondo, è questo l'annuncio che ricolma di gioia il cuore dei credenti: Cristo è risorto!

Ufficio Comunicazioni Sociali